

## UN CANTO ESATTO DEL PIANOFORTE

DI ANTONIO CARDELLICCHIO

Dedicato al 50esimo anniversario di Gerusalemme capitale dello Stato d'Israele, eterno cuore ebraico, il bel concerto per pianoforte del 30 aprile affidato al talento e al tocco del solista Mario Merola, tenuto nella sala Recanati della nostra Comunità, per iniziativa della Presidente Schapirer.

Un giovane pianista che ha tenuto concerti in Italia e Gran Bretagna, ha suonato al Teatro San Carlo nell'evento "Missione Futura incontra la città di Napoli" con la partecipazione dell'astronauta Samanta Cristoforetti.

Merola divide e concilia la sua vita tra il piano e la sua attività di ricercatore dell'Istituto Nazionale

di Fisica Nucleare.

Ha suonato in modo incisivo e brillante 7 sonate di Domenico Scarlatti, autentici astri musicali, composti per il clavicembalo ed eseguiti al pianoforte, con un di più di piacere d'ascolto per la sensibilità contemporanea.

Suonati in un tempo solo, perché tanto bastava alla sua concentrazione espressiva di visioni, fantasie, immagini dell'anima. Le Sonate in Allegro sono sorgenti continue da cui scaturiscono ritmi in una molteplicità inesauribile; più originali e misteriosi degli Allegro sono gli Adagi, con un nuovo tipo di melodia ritmica dove sono determinanti il timbro, il colore armonico, le pause.

Sappiamo che stiamo ascoltando musica del Settecento ma non ci troviamo nessun settecentismo convenzionale, sentiamo invece un sound nostro contemporaneo e che viaggia al futuro nella sua essenzialità folgorante e fecondità luminosa.

Si avvertono segni ed echi di chitarra, di clavicembalo, di danze e profumi dei giardini di Spagna.

In una circolazione permanente di ritmi, di pulsazioni vitali che sollevano corpo ed anima.

Un altro mondo con Chopin, di cui Merola esegue 4 Notturmi stupefacenti.

Una vaghezza che si definisce in esattezza e in questo stile resta un'indefinibile vaghezza. Ecco il canto romantico del piano. Una musica che incanta perché vuole abbandonare all'ignoto il più largo spazio. Con l'immensa capacità di Chopin





di intercettare l'invisibile, l'ultra-sensibile e di esprimerlo nella più grande distanza da ogni chiarezza e logica.

Le note di Chopin evocano regioni misteriose della natura umana che solo la musica sa raggiungere e condurre in superficie.

Il compositore così scrisse alla Sand: "Cerco colori, cerco luci ed ombre, ma non sono neanche capace di trovare il semplice disegno dei miei pensieri".

Il pianoforte di Chopin è una scoperta incessante che non si cristallizza in una forma determinata, ma resta indeterminata, fluida, libera, fantasiosa. Proprio come vita in atto ce la restituiscono le

mani di Mario Merola.

Scarlatti e Chopin trovano nel nostro pianista un approccio diremmo strutturalista, dove ogni passaggio, sfumatura, dettaglio, vengono ricondotti all'unità strutturale del pezzo. Dove l'autocontrollo si fonde con la più intima partecipazione.

Un altro mondo ancora con George Gershwin, Tre preludi: un'irruzione di jazz nelle strutture formali della musica colta d'Europa, ma dove si mantiene l'inventiva, la freschezza idiomática, la voluta ingenuità del suo melos originario, della sua radice popolare.

Pubblico numeroso, plaudente, partecipe.